

GE MI TO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



La *Coppaflora* di Gemito nelle collezioni di Capodimonte grazie all'Art Bonus

L'importante gesto di mecenatismo di cinque imprenditori napoletani completa il racconto della variegata opera dell'artista



Vincenzo Gemito
Coppaflora, 1915-1920
bronzo argentato
15,5x27x18cm

Londra, Lullo Pampoulides Gallery – (ora acquisizione Museo e Real Bosco di Capodimonte grazie al sistema di mecenatismo dell'Art Bonus)

La Coppaflora

Capolavoro dell'attività di orafo e argentiere che Gemito intraprende dagli inizi del '900, accostandosi all'Art Nouveau, momento che nella sua produzione si coniuga al suo superamento dei confini tra le arti, è la cosiddetta *Coppaflora* (o *Coppa nuziale Flora*).

GEMITO

DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO



Petit Palais
Musée des Beaux-Arts
de la Ville de Paris



Gemito ha avuto per la prima volta l'idea di un vaso ampiamente decorato - sul modello greco per un vaso a *stamnos* - tra il 1915-20. Questo prototipo, modellato in cera e terracotta, presente nella collezione della Galleria d'Arte Moderna di Roma, è quello di un corpo circolare, basso, con due teste riccamente decorate con ghirlande alle estremità, in funzione di manici; sui lati della coppa, a sbalzo, sono figurati una corona e una ghirlanda intrecciate e dall'altro due delfini sovrapposti.

Gemito ha chiaramente basato le teste con ghirlande sul suo disegno, realizzato nello stesso periodo, per una maschera di Fontana, oggi nella collezione di Giovanni Treccani degli Alfieri, e i delfini, che ricorrono frequentemente in tutta la sua opera, sul disegno di un delfino stilizzato (basato su un prototipo antico) del 1923.

L'iconografia coniugale sembra essere unica in questa composizione.

Il dono che completa la ricostruzione dell'attività dell'artista

Grazie a un importante atto di mecenatismo di cinque imprese napoletane (**Tecno srl, Graded, EPM, Protom e G&G**) l'opera entra a fare parte delle collezioni di Capodimonte e rappresenta un raro esempio di un'opera d'oreficeria di Gemito in collezioni pubbliche italiane. Un'acquisizione importante per Capodimonte che testimonia la poliedricità dell'artista Gemito e che completa la ricostruzione dell'attività dell'artista, dal *Giocatore di carte*, scultura degli anni giovanili subito apprezzata da Casa Reale nella cui raccolta entra nel 1870 a *Il giovane pastore degli Abruzzi*, già presente nell'inventario del museo del 1874 sino alle opere della maturità. Un dono prezioso che colma una lacuna proprio nella produzione degli ultimi anni.

Gemito nelle collezioni di Capodimonte

La posizione privilegiata di Gemito, artista affermato e stimato a corte, in particolare da Elena d'Orléans, Duchessa di Aosta, che aveva scelto Capodimonte come sua residenza e che gli commissiona il *Pescatoriello* da donare a Margherita di Savoia, è confermata dal susseguirsi di lavori eseguiti per la Casa Reale negli anni '80 e '90 e registrati negli inventari. Nel 1884 l'incarico per la scultura di *Carlo V* per la facciata di Palazzo Reale e nel 1886 quello per la grandiosa composizione del centrotavola per Capodimonte con il *Trionfo*, di cui esegue solo il bozzetto in cera e molti disegni. Mentre il bronzo con *Testa di prete*, eseguito in numerosi esemplari dal 1870, è acquistato da casa Savoia nel 1889.

Oltre a commissioni dirette, la collezione di Capodimonte si arricchisce di opere di Gemito pervenute attraverso gli acquisti da antiquari come il piccolo busto di *Rosa la Caprese* (1883) o dalle Esposizioni della Promotrice Napoletana: il bronzo *Ragazzo che ride*, "giovane ragazzo dai capelli bagnati dal mare", come riporta il catalogo della esposizione, versione ridotta dell'*Acquaiolo* eseguito per Francesco II di Borbone (1881), è entrato nelle collezioni nel 1890. Nel marzo 1894 viene poi trasferito da Palazzo Reale

GE MI TO

**DALLA
SCULTURA
AL DISEGNO**



a Capodimonte il *busto in bronzo Messonier*, versione ridotta del ritratto dell'artista presentato a Parigi nel 1880 che evidentemente i reali avevano apprezzato. Il forte legame di Gemito nei confronti della corte napoletana è riconosciuto anche dall'erede Anita Gemito che nel 1991 dona al museo due opere significative: il *Pescatoriello* (1915 ca.), scultura in cera rossa e *Alessandro Magno*, medaglione in bronzo fuso nel 1923.

A questa ultima opera pervenuta al museo si riconnette direttamente la Coppa nunziale raffigurante La Flora, che oltre a rappresentare l'unico esemplare in argento presente nella collezione del museo, potrebbe costituire un tassello utile alla ricostruzione di un arco temporale che illustra la completa esperienza artistica dello scultore.

Nel 2013 l'ultimo significativo acquisto ad opera dello Stato Italiano: la Collezione Minozzi (338 disegni, 26 sculture in terracotta e bronzo e 8 piatti a nerofumo) dal nome di Achille Minozzi, illuminato imprenditore napoletano e suo mecenate.